Sabato 20 Settembre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 225

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

I Partiti in Italia attraverso gli avvenimenti.

(20 settembre)

Nelle due giornate d'ogni anno, in cui suolsi commemorare la storia del Risorgimento, è ben ragionevole e giusto che gl'Italiani si facciano questa domanda: «Come l'Italia, padrona de' suoi destini, ha provveduto al proprio benessere? è dessa ossequiente ai patrii istituti, savia, felice, gloriosa? Ed oggi, 20 settembre, quale risposta darebbe ogni onesta coscienza?»

Pur troppo la risposta non sarebbe propizia a quel vaticinio che vedeva l'Italia ossequente ai patrii istituti, savia, felice, gloriosa! Anzi il quadro si presenterebbe assai fosco, qualora non si avesse fede nell'avvenire e nell'avvicendarsi delle cose umane per cui più volte osservasi anche dal male germogliare il bene!

L'Italia odierna mostrasi angustiata dalla febbre dei Partiti, e taluno di essi in sembianza di ribelle ai patrii istituti (ad esempio, dopo la festa odierna, domani a Padova adunasi un conciliabolo di fautori della Repubblica) ed un altro, il Socialismo settario, respinge la saviezza di illustri antichi maestri per correr dietro a provocatori e pazzi utopisti. Poi in Italia, nella data patriotica d'oggi, migliaja e migliaja di cittadini d'ogni Regione hanno il cuore chiuso ad ogni senso patriottico, perchè alla gioia di altri fa contrasto la credenza religiosa de' loro padri.

Tuttavia, malgrado siffatte discrepanze, crediamo opportuno che oggi, senza lo spettacolo di dimostrazioni clamorose, si mediti sui modi di giovarsi delle condizioni reali della società nostra per conseguire i maggiori possibili benefici.

Il che non sarebbe difficile, qualora si volesse riconoscere attraverso avvenimenti passati o contemporanei, che nei Partiti, per cui il Popolo d'Italia sembra tanto fazioso, si sono manifestate debolezze e colpe come anche qualche germe virtuoso, cosichè non assolutamente ad un Partito spetterebbe la lode, e ad altro Partito il biasimo. Così, ad esempio, pur troppo (oltrechè per fatti ormai vecchi) per scandali di questi giorni, alle classi ricche ed eccedirigenti dovrebbe scemare l'orgoglio; mentre, per altra serie di vituperi, la plebea baraonda desta schifo in tutti gli animi gentili.

Tali nelle due classi massime, cioè conservatori e proletariato; ma poi, per tumultuoso od anche calmo movimento, in tutte le classi subalterne, sembra che vogliasi ad ogni costo mutare la condizione propria, quasi essa insopportabile fosse sinora e conseguenza di sociali ingiustizie. In ogni categoria di lavoro intellettuale o materiale, in ogni arte o mestiere, e persino nella famiglia numerosissima a servizio del Governo, dei Comuni od altri Enti morali, si estese nuovo specie di malcontento, quasi nessuno più potesse accontentarsi del proprio stato. Quindi, non c'è più da accusar soltanto i Socialisti, se pur dagli altri Partiti politici s'intende di sfruttare, se non le utopie, quella parte buona ed umanitaria del Socialismo, che nemmanco un Ministro italiano può più oltre negligere e che vedesi evangelicamente accettato pur dai nostri Clericali.

Dunque, su queste variazioni causate dagli avvenimenti in Italia, oggi è dovere de' cittadini meditare, poichè converrà tendere a quel giorno, più o meno lontano, in cui dalle *lotte di classe* e da scambievoli accuse d'ingiustizia e falsità si dovrà venire a tregua sincera, e poi ad onorata pace.

Oggi, festa del 20 settembre, ognuno rifletta sull'azione trasformatrice e risanatrice di certi avvenimenti sociali; ognuno consideri quanto e come gli alti Poteri dello Stato si adoperano, affinchè i Partiti abbiano a modificarsi, rinunciando alle troppe asprezze, e convergendosi per contrario, quali elementi utili, a generale miglioramento della Società italiana.

G.

Il delitto di Bologna.

Murri arrestato ad Ala.

Ala 19. — Ieri sera, proveniente da Monaco, a questa stazione ferroviaria smontava l'avv. Tullio Murri. Portava seco una valigia, indossava il palamidone e il berretto da viaggio. Appena sceso dal treno si avvicinò a un facchino e gli chiese se era in ufficio il delegato italiano.

In quel mentre una guardia di questura italiana, avvertita di ciò si fece avanti e di corsa attraversò il *tunnel* che divide la stazione dagli uffici di questura per avvertire il commissario di polizia italiana; mentre una guardia aveva avvertito il commissario, due guardie di polizia austriaca di servizio alla stazione trassero in arresto il Murri.

Egli esclamò: del resto avevo chiesto del commissario italiano per costituirmi.

Quando l'ispettore Cojazzi (friulano, di Roveredo di Pordenone, che fu parecchi anni delegato a Udine) recavasi alla stazione seppe che l'arresto del Murri era avvenuto ad opera della polizia austriaca.

Il Murri era abbattuto e dimagrito, scottava, ma si conteneva.

Nella valigia erano vari oggetti di vestiario; in saccoccia il Murri teneva L. 5 italiane e L. 300 in marchi e una lettera diretta all'avv. Vecchini.

La prima dichiarazione per la sorella.

Il trasporto a Rovereto.

Ala 19. — Quando il commissario della polizia austriaca, Muck, fu innanzi all'individuo che cercava il delegato italiano, avendo presente la fotografia pubblicata dal *Secolo*, disse: «Lei è Murri». L'altro rispose: «Mi sono deciso di costituirmi per mettere le cose a posto e liberare mia sorella che è innocente».

Fu rinchiuso in cella e alle 3 di stamane bevette un caffè, a mezzogiorno prese una costoletta e si fece attaccare dal custode un bottone alla camicia.

Alle ore 3 pom. fu invitato ad uscire ed a partire per Rovereto. Dalle carceri di San Giovanni, con vettura, a mezzo di due gendarmi, il commissario Muck lo ha condotto alla stazione della ferrovia e fatto partire per Rovereto. Il Murri, abbattutissimo, chiese ed ottenne uno scompartimento nel vagone solo, pagando 6 marchi.

Sono iniziate le pratiche per l'estradizione.

—

La notizia a Bologna fu diffusa tosto dalle edizioni straordinarie dei giornali.

La notizia pervenne alla famiglia Murri verso il mezzogiorno.

Il professore aveva già avvertita la polizia di piantonare il villino non volendo accoglierví il figlio, pel caso che questi avesse fatto ritorno, come si diceva.

Ieri accortosi che il piantonamento era stato tolto, aveva compreso che l'arresto o la costituzione doveva essere avvenuta.

La morte della Regina del Belgio.

Spa, 11. — La Regina del Belgio è morta questa sera alle ore 7 50.

Maria Enrichetta arciduchessa d'Austria, maritata a Leopoldo del Belgio nel 1853, aveva 66 anni. E' stata una figura mite di Sovrana.

Terribile uragano in Sicilia.

Catania, 9. — Un impetuoso uragano, facendo danni immensi, si è scatenato in contrada Gerbini.

Alcuni contadini sorpresi sul lavoro dalla bufera, si ripararono presso un pagliaio.

Un fulmine lo incendiò e uccise i quattro braccianti; altri dieci sono moribondi.

Interessi Provinciali.

Rimboschimento e rinsaldamento nell'Amarianna.

Ai Signori Consiglieri Provinciali.

LETTERA APERTA.

Contro le innondazioni disastrose delle campagne stendentisi nelle nostre pianure, unica difesa efficace il ripopolare di piante le falde franose delle nostre Alpi, il rimboschire e rinsaldare i nostri monti. Le inconsulte devastazioni compiute nei boschi dai nostri Avi, le leggi che non sufficientemente tutelarono il patrimonio silvano, ammettendo la concessione di tagliate frequenti ed in larga zona, e non restringendo a dovere le località da destinarsi al pascolo caprino, l'inerzia di Autorità nell'attuare anche quei provvedimenti, che pur le leggi d'allora sancivano a difesa dei boschi, ed in fine l'ingordigia di improvvidi, o, peggio, disonesti Amministratori comunali, ecco le cause, per le quali, denudati i nostri monti, franatesi le loro falde, venne a diminuirsi la ricchezza delle regioni alpine; e col crescere smisurato del letto dei rivi e torrenti, fu, dal dilagare delle acque torrenziali, devastata tanta parte di ubertosa campagna nel piano friulano.

Da 20 anni però il Comitato Forestale della Provincia, fortemente coadiuvato dall'opera zelante ed illuminata dell'Amministrazione Forestale, ha concesso ogni maggiore e migliore studio per limitare i danni dei tempi passati con lavori di difesa, e per ringiovanire e riarricchire di boschi le nostre Alpi.

Il suo compito precipuo, oltre quello di migliorare il personale di custodia, si fu: di arrestare le frane ed il discendere impetuoso di grandi masse di ghiaja da numerosi affluenti del nostro massimo fiume-torrente, il Tagliamento, coll'esecuzione di briglie in muratura e legname: di interrare a scaglioni ogni specie di piantine, secondo la natura del terreno adatto ad una piuttosto che ad altra coltura silvana, piantine tolte dai 3 *Orti Forestali* oggi esistenti in Carnia: di rendere in fine più difficile l'ingresso della scure e della capra dove esisteva, o prometteva di sorgere il bosco. Omai tagli di piante dall'Amministrazione forestale non si accordano, se non in casi di riconosciuta necessità tecnica ed utilità economica, e secondo le più rigorose esigenze delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari. La lotta più grave e decisiva contro tanti interessi offesi, il Comitato la ha combattuta per la diminuzione di quel mite, ma alle foreste infesto animale, che è la capra. Non più di 15 anni fa in Friuli vi erano circa *56000 Capre*, oggi coll'interdire vaste estensioni di terreni montani cespugliati, e boschivi insieme e pascolivi, o franosi, o limitrofi ai boschi in Provincia *si è ridotto il numero delle Capre a meno di 12000!!!*

Rimediare dunque all'incoscienza economica forestale dei nostri antenati, ripopolare i nostri monti di larici, di abeti, di pini e di ogni altra specie di piante, che tanto contribuiscono alla ricchezza della regione alpina e salvano il piano da allagamenti devastatori, esser deve l'assidua preoccupazione, lo studio indefesso e l'opera costante degli Amministratori avveduti della Provincia e dei Comuni sotto la direzione tecnica e coll'ajuto finanziario dello Stato.

Il nostro Comitato Forestale prosegue con instancabile lena e con costanza di propositi nel programma tracciatosi da varii anni: ed ebbe finora l'ambito conforto dell'ausilio sapiente e finanziario del Consiglio provinciale, da cui emana la maggioranza dei membri che lo compongono.

Ancora mi risuona con profonda commozione la voce ascoltata del rimpianto conte Mantica, che ad uno spirito illuminato ed aperto al bene, accoppiava la incrollabile fermezza dei propositi, formati dopo maturo studio ed equanime giudizio delle cose, voce che ammoniva il Consiglio: come ogni spesa dedicata ai lavori di rimboschimento e rinsaldamento nelle nostre Alpi e specialmente nel loro maggior bacino, quello del Tagliamento, era danaro concesso ad usura non solo per l'interesse di quelle regioni, ma più specialmente per la difesa contro piene devastatrici della nostra pianura.

Ebbene, il Comitato per incrollabili convincimenti propri, ed in armonia ai concetti altre volte svolti e sapientemente sviluppati ed adottati dal Consiglio provinciale, volendo continuare nell'opera intrapresa, si propose di rimboschire e rinsaldare la falda meridionale dell'Amarianna, che corre dal lato Est dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo sino al Ponte sul Fella.

Mentre nei primi anni il Comitato aveva determinato i lavori di imbrigliamento e di rimboschimento a cominciare nell'alto bacino del Tagliamento, discendendo poi gradualmente lungo lo stesso e comprendendo in linea parallela, e quasi orizzontale tra lavoro e lavoro, i maggiori affluenti di esso; ultimamente deliberò di intraprendere delle opere saltuarie, sempre però lungo quel bacino, per non derogare alle decisioni ministeriali, che tali opere vuole si eseguiscano in quel comprensorio.

Determinava il nostro Comitato, su parere di due sue speciali Commissioni, emesso negli anni 1898 e 1899, che le località nelle quali si sarebbero preferibilmente eseguite tali opere, dovevano corrispondere a queste condizioni di fatto: esser facilmente soggette a rovinosi trasporti di ghiaie nel Tagliamento: correre serio pericolo per invasione d'acque e di ghiaie l'integrità dell'abitato, dei campi sotto tanti e delle grandi arterie stradali di seria importanza economica attraversate da frequenti rivi: dimostrare per la loro stessa ubicazione allo straordinario numero di viaggiatori della regione e del di fuori i vantaggi, che con tali lavori si ottengono nell'interesse della generale economia sia per il buon regime delle acque, sia per l'evidente trasformazione agricola e silvana di quelle zone. A tutte queste condizioni, parve al Comitato, corrispondesse quella falda alpina che si stende a mezzogiorno della Amarianna surricordata: imperocchè, senza raggiungere lo stato disastroso dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo, classificati tra le opere di III.a categoria a termini dell'art. 96 della Legge 30 marzo 1893 N. 173 *specialmente per chè coordinate colla difesa della strada nazionale di così grande pubblico interesse, come la strada carnica* N. 1, lo stato delle pendici meridionali di quel monte, è certo abbastanza grave e tra i meno lieti di quella valle, che fa parte del bacino del Tagliamento.

Il progetto per quei lavori importa una spesa complessiva di lire 55 mila, sufficiente al rinsaldamento e rimboschimento di 210 Ettari di terreno: divisibile detta spesa in 5 esercizii col contributo annuo di L. 4000 per parte del Ministero d'agricoltura, di L. 4000 per parte della Provincia, di L. 1500 a carico del Ministero dei Lavori Pubblici, e di L. 1500, per parte del Comune di Amaro.

Sul concorso della Provincia deve pronunciarsi il di lei Consiglio.

Con vero dolore ho letto la relazione (resa a tutti di pubblica ragione) del mio ottimo amico, Deputato Prov. Concari, colla quale conclude pel rigetto delle proposte del Comitato. Mente equilibrata, spirito apertissimo ad ogni miglioramento nel campo economico, non mi aspettava dal cav. Concari una tale proposta. Ho un solo conforto in tutto ciò, e si è, che il Relatore non ci ha messo nulla del suo e facendo come il Governatore romano che non c'entra nel Credo, ha giustificato le sue conclusioni esclusivamente colle argomentazioni dell'ufficio tecnico. Questo dichiara le opere divisate nè necessarie, nè utili.

Non ne è provata la *necessità*, afferma il consulente, perchè i terreni, sui quali dovrebbero eseguirsi i lavori, trovansi in dolce pendenza, senza scoscendimenti, frane e corrosioni pericolose, ed i rivoli che li solcano hanno azione molto lenta e limitata: *i progettati lavori sarebbero tutt' al più un razionale completamento* dell'opera del Comitato per la sistemazione dei bacino del Tagliamento, ma non rivestirebbero i caratteri *di necessità assoluta*, e tanto meno di urgente attuabilità.

Non ne sarebbe poi provata la *utilità*, perchè quei lavori si ridurrebbero a dare solo dei prodotti derivanti dal rimboschimento, non necessario questo a rinsaldare le falde meridionali dell'Amarianna, che si reggono benissimo da se medesime. Tali prodotti inoltre sarebbero utili solo a pochi privati, e lo Stato e la Provincia non dovrebbero certo spendere una somma ragguardevole per opere che non hanno un carattere di pubblico interesse vero ed incontestabile.

Ora tutto ciò, me lo perdoni il Relatore, potrà scriversi da chi non è mai passato per la nazionale carnica, ma non da chi la ha percorsa, e molte volte.

Il Progetto del Comitato, illustrato da una chiarissima corografia dell'ufficio forestale, che io prego tutti i signori Consiglieri di esaminare con scrupolo, dimostrano con una evidenza schiacciante, che le opere devisate toccano zone traversate da torrentelli abbondanti di ghiaie. Queste, è notorio a migliaja di persone, in tempi di pioggie vengono trasportate, non solo danneggiando prati e campi di privati, ma rovinando la strada nazionale, ed innalzando volta per volta il letto del Tagliamento.

Senonchè tutti sanno come a cominciare dai torrentelli Plai e Riu Genaule le condizioni di quell'Alpe sieno del tutto diverse da quelle affermate nella relazione deputatizia. In tempo di forti pioggie il transito sul Rio Genaule, Rio Maggiore, e sui rivi Figarse e della Cita si rende spesse volte difficile, talune persino impraticabile.

Quelle ghiaie franano e discendono dal monte: minacciano e danneggiano la campagna, rovinano la strada, e si riversano poi con effetto disastroso nel Tagliamento; mentre in seguito a ciò, l'Amministrazione dei Lavori Pubblici deve spendere somme non lievi per il necessario sgombro. Certo se nella grande e complessa opera di imbrigliamento, rimboschimento e rinsaldamento del bacino del Tagliamento si esaminino le varie zone d'operazione una per una, di moltissime singolarmente si ripeterebbe ciò che si scrive nella Relazione Deputatizia. Ma questi metodi di ragionamento, in logica si chiamano sofismi. E' alla complessità generale dell'opera che si deve aver riguardo.

La sistemazione di *quel* tronco-montano riesce di vera importanza per il buon regime delle acque e per la consistenza del suolo, impedendo il formarsi di nuove vie a disastrosi torrentelli. L'utile privato passa in seconda linea, mentre i lavori dal Comitato progettati servono precipuamente a difendere una grande arteria stradale e ad evitare l'alzamento di un corso d'acqua tra i principali.

Se il Ministero con sollecita cura approva e concorre nell'esecuzione di quest'opera, se tutte le manifestazioni antecedenti e le deliberazioni del Consiglio della Provincia hanno ribadito il grande interessamento di Esso per i lavori di rimboschimento, non può esservi dubbio, che anche questo non sarà dall'illuminato Consiglio provinciale ostacolato.

E' questione di umano e civile progresso, l'arrestare l'azione dissolvitrice di pioggie torrenziali. Rimediare ai danni della incosciente mannaia, adoperata senza misura dagli Avi, è opera doverosa di civiltà nel ben inteso interesse nostro e dei venturi.

Il bilancio provinciale può sostenere questa non forte spesa, senza gravare di troppo la mano sui contribuenti.

Se mai anzi, col Comitato, tutti i cittadini, cui stà a cuore la redenzione silvana d'Italia, ed in essa del nostro Friuli, *lamentano l'esiguità delle somme a disposizione di esso Comitato per opere di così vitale interesse pubblico.*

Si dovrebbero tra noi spendere per esse, almeno L. 100000 all'anno!

Ed io confido di non essere con questa comunicazione «alla Patria» venuto meno a quel doveroso riserbo, che in genere è imposto a coloro, che hanno un mandato ufficiale, attinentesi all'argomento trattato. — E' in giuoco un grave interesse pubblico, già reso altrimenti di pubblica ragione, e pubblicamente deve essere discusso.

L. Perissutti.

La strada di Marano Lagunare al confine di S. Giorgio di Nogaro.

Questa strada formerà oggetto di discussione al numero 18 dell'ordine del giorno per la seduta di lunedì. Avrebbe dovuto discutersi ancora nella seduta precedente; ma dopo le fatiche sostenute per il XX settembre, non si poteva chiedere il sacrificio di trattare anche di argomenti più poveri e meno clamorosi.

Del resto, la strada c'è: la questione si limita ora a decidere se debba quel tronco classificarsi tra le provinciali o lasciarlo tra le comunali: e ciò su domanda del comune di Carlino.

Fin dal febbraio 1900 questo comune nella considerazione che nessuna delle strade percorrenti il suo territorio era classificata tra le provinciali, domandava che fosse classificato fra queste il tronco sopra indicato e l'altro che dal caseggiato di Carlino va al confine del Comune di Muzzana. Rivolgeva la sua richiesta alla Deputazione provinciale; ma ne riceveva risposta negativa.

Il Comune non si accontentò; e nel 1901 tornò all'assalto, limitando la sua domanda al tronco dal confine di S. Giorgio di Nogaro a quello di Marano Lagunare, affermando che detto tronco è

l'unica strada d'importanza pei rapporti postali, commerciali, industriali ed agricoli dei due Comuni di Marano e Carlino, la quale fa capo alla Stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro nonchè ai capiluoghi di distretto e Provincia percorrendo la carreggiabile.

Anche la nuova domanda fu accolta con rifiuto; e siccome il Comune di Carlino in via subordinata, si sarebbe accontentato anche di un sussidio annuo per la manutenzione della strada, la Deputazione respinse anche la subordinata osservando che l'accordare sussidi a un comune per la manutenzione delle sue strade costituiva un precedente pericolosissimo che potrebbe essere accampato poi da molti altri comuni i quali hanno strade d'importanza ben maggiore di quella in discorso.

Questione di modi di vedere!

Ma se la deputazione si mostrò ferma nei suoi propositi, non meno lo fu il Comune di Carlino insistendo nei propri; e siccome sulle due domande la Deputazione aveva deliberato senza interpellare il Consiglio, così il Comune avanzò una terza — ma questa volta in forma di

Petizione
diretta all'on. Consiglio Provinciale.

Dice in essa il Comune:

«Non valse a dimostrare che il tronco in parola riveste tutti i requisiti di che alla lettera d del citato articolo, poichè i rapporti commerciali dei due Comuni di Marano e Carlino, nonchè quelli agricoli, come esporto su larga scala della pescagione, del legname da ardere e da costruzione, frumento, bestiame grosso e minuto, nonchè prodotti vegetali (fieno) per circa tonnellate 600, formano insomma per detti Comuni relazioni importanti con una gran parte della Provincia e di altre finitime ancora, per cui emerge un ben accentuato commercio di esportazione ed anche di importazione, come vini ettolitri 1000 circa, laterizi, calce, carbone ed altre merci.

«Detto tronco stradale non devesi considerare come semplice linea traversa, e di nessuna o poca importanza; ma invece unica, importante e diretta, che fa capo alla Ferrovia e Stazione dei Reali Carabinieri di S. Giorgio; al porto di Nogaro sede doganale, nonchè al Capoluogo del distretto, e a quello medesimo della Provincia di Udine; linea percorsa due volte al giorno dalla corriera postale da e per San Giorgio, Carlino e Marano Lagunare, Stazione della Tenenza delle Guardie doganali, con fiorente fabbrica di pesce all'olio».

E il Comune suffraga la sua domanda citando la lettera d) capoverso dell'articolo 13 legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, così concepito:

Art. 13. Sono provinciali:

d) Quelle che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia o della maggior parte di essa, purchè facciano capo a ferrovie, a strade nazionali, o almeno ad un capoluogo di circondario della stessa o di altra provincia.

Senonchè, ancora la deputazione non si arrende, e proponendo di

non accogliere

la domanda del Comune di Carlino, accompagna il rifiuto con le seguenti considerazioni:

«...La strada S. Giorgio di Nogaro-Marano non serve alla più diretta comunicazione fra Udine capoluogo di provincia e le finitime provincie di Treviso e di Venezia; — non conduce dal capoluogo della provincia ai capiluoghi del circondario o distretto poichè Udine è unito a Palmanova e Latisana mediante apposita strada provinciale; — non collega il capoluogo della provincia, o distretto coi vicini porti marittimi più importanti, poichè Udine, Palmanova e Latisana sono già in comunicazione diretta mediante ferrovie e strade provinciali coll'unico porto che abbia qualche importanza in provincia, cioè col porto di Nogaro. — La strada suddetta poi non ha importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia o della maggior parte di essa, perocchè serve unicamente ad unire il Comune di Carlino al limitrofi di S. Giorgio di Nogaro e Marano, mentre gli interessi generali della parte bassa della provincia è largamente provveduto colla ferrovia e strada provinciale Udine-Latisana e colla strada pure provinciale Latisana-S. Giorgio di Nogaro-Torre di Zuino al confine Austro Ungarico.

«La provincia nostra ha una rete completa di strade provinciali, e si può dire che nei limiti prefissi dalla legge, anche la giustizia distributiva venne osservata, perchè in ogni zona del territorio sono provinciali le principali arterie che interessano l'economia generale delle zone stesse.»

Sempre questione di modo di vedere!

Noi crediamo che difficilmente il Consiglio darà torto alla Deputazione provinciale; ma crediamo anche che non tutta la ragione stia dalla sua parte. E se in Consiglio sorgesse una voce favorevole, crediamo che questa non sarebbe se non l'eco di un sentimento di giustizia verso territori che, pure essendo calcolati davanti all'esattore alla stregua degli altri, non lo sono altrettanto nella misura dei benefici che il Bilancio provinciale consente.

L'enorme defraudo della Landerbank.

4 600 000 cor. scomparse.

Vienna, 19. — Da ulteriori indagini praticate risultò che i defraudi commessi dal Jelinek ascendono a 4 milioni e 600 000 corone. Si mantiene la voce che il Jelinek abbia un complice. Sarebbero imminenti due arresti, anzi si dice che un impiegato sia già stato arrestato.

Suicidato?

Vienna, 19. — Da documenti portanti il nome Jellinek, rinvenuti sulle sponde del Danubio presso Krems, si crede che Jellinek si sia suicidato.

— Le ultime notizie, però, fanno persuasa la polizia che trattasi di semplice simulazione.

Cronaca Provinciale

Sauris di Sopra.

Notizie molto interessanti sui lavori di rimboschimento.

18 settembre. — Sono dodici anni che si stanno eseguendo i lavori di sistemazione e rimboscamento nell'alto bacino del Tagliamento, ad opera del Comitato forestale della Provincia e sia nella valle del ramo principale come in quelle dei suoi confluenti vennero costruite 256 serre in muratura ed altrettante in legname lungo tutti i rivi e torrenti che immettono nel Tagliamento dalla sua origine fino all'abitato di Socchieve,

Tra i lavori più importanti si annoverano diverse serre in muratura costruite nei torrenti Torre, Calda, Tolina, Marodia, Rivadia, Purone. Auza, Clevenò, Peschiadea, Lumiei, Mittrempoch, Oiängenpoch, Pezzaccucco e d'Aveu; opere queste fatte in muratura a secco ed in legname a sostegno di frane ed a diminuizione della pendenza dei torrenti che maggiormente trasportano le ghiaie nel letto del fiume principale. Tali opere d'arte importarono finora una spesa complessiva di Lire 250 000. Contemporaneamente a cosiffatte costruzioni si eseguirono i lavori di rinsaldamento e rimboscamento di frane e zone nude in tutti i terreni che costituiscono le sponde dei succennati affluenti del Tagliamento. Cotali opere consistono in palizzate, viminate, vipere, intercalate a muricciuoli di sostegno e sussidiate da cunette longitudinali per lo smaltimento delle acque lungo quei rapidi e disastrosi pendii.

Ognuno che da Tolmezzo percorre la Nazionale Carnica, arrivato di fronte all'abitato di Priuso può formarsi un'idea esatta dell'importanza ed efficacia di questa seconda specie di lavori di consolidamento, puramente forestali, guardando a sinistra verso le pendici di Pelcis.

Le opere di questa categoria di diretto rinsaldimento importarono circa L. 150,000.

A completamento del programma di sistemazione del comprensorio del Tagliamento e nei riguardi della parte di esso che più si ottiene al rimboschimento vennero collocate a dimora un milione circa di piantine di essenze comifere oltre a circa cento mila di specie latifoglie nei terreni più adatti a questa coltura, tutte prelevate dagli orti forestali di Villa Santina, Forni di Sotto e Sauris.

La spesa finora sostenuta per le piantagioni e per la manutenzione dei vivai fu di L. 80.000.

Quello che maggiormente ci conforta si è il risultato pratico di queste piantagioni, le quali tutte attecchirono perfettamente e sono promessa sicura di futuri e rigogliosi boschi.

Rinnovando le annue visite di collaudo dei lavori eseguiti e dei progetti per i futuri, la commissione del Comitato, composta dei signori nob. Cicogna, cav. Ugo ing. Capo del Genio Civile, Ing. Rizzani cav. G. B. Perissutti cav. avv. Luigi e Gortani, ing. Luigi assistiti dal dirigente l'Ispezione forestale di Udine sig. Morocutti Cristoforo e dal direttore dei lavori sott'ispettore Enrico Martina, ebbe a constatare con soddisfazione che anche nell'esercizio 901 902 le opere ed i rimboscamenti eseguiti riuscirono di piena sua soddisfazione, corrispondendo pienamente agli scopi per i quali furono progettati.

Certo, l'opera con costanza proseguita dal Comitato forestale darà frutti sicuri per il grave interesse dell'economia pubblica e privata conseguente dalla difesa dei nostri monti e delle nostre pianure; ma se non accorrerà in sussidio all'indirizzo ufficiale, il desiderato concorso dei comuni e dei privati, non si potranno raggiungere tutti gli scopi per i quali tanti studi e tanta attività vennero finora profusi per questo grande pubblico interesse.

Un'ultima parola prima di chiudere queste brevi ed alate note.

Auguriamo che gl'intenti di S. E il Ministro di agricoltura, Guido Baccelli, che ottenne un maggiore stanziamento di fondi per queste opere nel suo bilancio, siano coronati di successo: ciò che solo avverrà per la provincia nostra quando siano portate le effettive spese annue per questa categoria di lavori a non meno di lire centomila fra Stato e Provincia.

Pordenone.

R. Scuola Tecnica. — *18 settembre* — (*Toi*) — Gli esami della sessione autunnale cominceranno alle ore 8, colla prova scritta di Lingua ital. mercoledì 1.o ottobre, per la licenza, e giovedì, 2 ottobre per l'ammissione e la promozione delle classi II.a e III.a.

Gli esami di ammissione alla classe I.a avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 ottobre.

Le iscrizioni agli esami si ricevono fino al 29 corr. nell'Ufficio di direzione della Scuola, dalle ore 9 alle 11 1[1]2 di ogni giorno; le iscrizioni alle varie classi dal 1.o al 14 ottobre.

Per il XX Settembre. — Sabato 20 settembre avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri della nostra Società operaia. La cerimonia avrà luogo nella Sala della Scuola (palazzo ex Gregoris).

La Giunta Municipale ha deliberato di offrire, in detto giorno, un banchetto a 200 poveri nei locali delle Cucine economiche popolari; d'inviare un telegramma al Sindaco di Roma; di pubblicare un manifesto patriottico e che una delle bande dei sobborghi percorra al mattino ed alla sera, le vie della città.

Gita ciclistica. — Il presidente del Club ciclistico Pordenonese, rag. Enrico Cosarini, avverte i soci d'aver ottenuto dal chiar.mo ing. Aristide Zenari il permesso di poter visitare i grandiosi lavori del *Cellina*, e di aver quindi deciso di effettuare Domenica 21 corr., una gita a Montereale col seguente itinerario:

Ore 6. — Partenza dalla Piazza Cavour.

O e 7 1[1]2 — Arrivo a Montereale e refezione.

Ore 8 1[1]2. — Partenza per la visita ai lavori del Canale interno.

Ore 12 — Colazione a Montereale.

» 14 1[1]2 Visita ai lavori del canale esterno ed all'officina, quindi ritorno a Pordenone per la via di Aviano.

Lo scopo della gita è importantissimo e noi siamo certi che tutti i nostri ciclisti vi prenderanno parte.

Rivignano.

La prima seduta del nuovo Consiglio. — Nomina alle cariche — *18 settembre*. — Ho assistito quest'oggi alla prima seduta del nuovo Consiglio e ve ne riferisco.

Presenti, tutti i venti consiglieri.

Sindaco: cav. Giacomo Gori con voti 14 Schede bianche 6.

Giunta. Assessori effettivi: Locatelli Gio. Batta con voti 14, Conte di Codroipo 13, D'Agostinis Romano 13 Mauciotti Gregorio 13. Supplenti: Naldi Domenico con voti 19, Rocco Rocco 12.

Il *partito popolare* ha ottenuto, dopo quella delle elezioni, la seconda vittoria; il Paese è soddisfatto e plaude all'esito della votazione che finalmente nel cav. Gori riconferma la simpatia verso un Sindaco benemerito.

La nuova Giunta (che pur battezzata col titolo di popolare, in sè non coltiva mire di politica, ma solo intende manifestarsi nel principio del bene, comune a tutti) ponendosi all'opera dimostrerà di saper ottemperare alle giuste aspirazioni ed ai bisogni del Paese.

X.

Clauzetto.

Una nomina ben meritata. — *19 settembre*. — Il dottor Giuseppe Bidoli, da nove anni nostro sanitario, fu, giorni sono, nominato con splendida votazione medico dei comuni consorziati, di Valvasone, Arzene e S. Martino. — E' con vivo dispiacere che il paese lo vede partire, perchè egli lascia tra noi gratissimo ricordo della sua opera assidua e sapiente.

Lavoratore instancabile, intelligente, buono e modesto, era qui assai stimato e circondato da numerosa clientela.

All'egregio e distinto professionista, le nostre vive congratulazioni, accompagnate dai più fervidi auguri affinchè nella nuova residenza trovi soddisfazione e fortuna pari al rimpianto lasciato tra noi.

Palmanova.

XX Settembre. — La Giunta ha pubblicato un manifesto che afferma il diritto d'Italia su Roma; fra l'altro dice:

«Dalla breccia di Porta Pia mirando alla vetta del Campidoglio, l'Italia trionfante librava al mondo la fiaccola del pensiero moderno, la cui scintilla sprigionavasi dall'incendio di Campo dei fiori.

Maturi erano gli eventi, e nessuna costrizione avrebbe potuto arrestare il trionfo, perchè, nel sacro nome di Roma, ogni conquista è santa.»

Anche il circolo socialista di Palmanova pubblicò un manifesto che commemora il significato di Roma italiana laicizzata e anticlericale.

Per festeggiare la data odierna venne deliberato l'imbandieramento dei pubblici edifici, la distribuzione di razione di vitto ai poveri, lo svolgimento d'un programma musicale e la illuminazione straordinaria.

S. Giorgio di Richinvelda.

E' morto. — Questa notte è morto quel tale Leonarduzzi Gabriele di Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, rimasto gravemente ferito alla testa, in prossimità ad Aurava, in seguito alla fuga delle giumente.

Bertiolo.

Come fu composta la nuova Giunta. — *18 settembre* — Jeri, questo Consiglio comunale, alla quasi unanimità rielesse a sindaco il sig. D'Orlando Gio. Batta; ad assessori effettivi i signori Bertolini Michele, Pascoli Giacomo, Laurenti Mario e Cecchini Luigi; e ad assessori supplenti, i signori Mantovani Giuseppe e Mantovani Vincenzo.

Gonars.

Largizione reale agl'istituti Casa di ricovero e Cucina economica permanente.

19 settembre. — (***) — Sapete già come qui la beneficenza della Congregazione di Carità, in quanto consisteva in sussidi di danaro, siasi plausibilmente trasformata nella somministrazione di vitto e ricovero agl'indigenti, con le istituzioni della Casa di ricovero e della Cucina economica permanente, questa funzionante anche da Locanda sanitaria pei pellagrosi. Naturalmente la spesa per l'impianto e l'esercizio di codesti istituti è grave assai, epperò si invocano sussidi, a complemento degl'importi messi a disposizione del Municipio e dalla tanto benemerita Commissione provinciale per la cura della pellagra.

Ultimamente fu innalzata supplica a Sua Maestà il Re, firmata dalla Giunta, dalla Congregazione di Carità e dalla Commissione di vigilanza degl'istituti, pel tramite dell'illustre Prefetto comm. Doneddu, il quale come ricordate, fu anche a visitare gl'istituti stessi, ed in data del 16 corrente, il comm. Doneddu potè annunciare la reale largizione con la nota, che vi trascrivo:

«*Al Sig. Sindaco di Gonars*,

«sono lieto di partecipare alla S. V «che Sua Maestà il Re, accogliendo, su mia proposta, la domanda di co«desta Giunta municipale, di codesta «Congregazione di carità e della Com«missione della Casa di ricovero e Cu«cine economiche, per avere sussidio a «favore della Casa di ricovero e della «Cucina economica permanente, ha di«sposto per un'elargizione di L. 300.

«Con distinta considerazione

«Il Prefetto
f.o Doneddu.»

Ricevuta ieri codesta comunicazione, il Sindaco del Comune telegrafò come segue:

«*Commendatore Prefetto*
Udine,

«gradita comunicazione gabinetto 363 «testè ricevuta, prego Vossignoria il«lustrissima innalzare Sua Maestà il «Re vivissimi ringraziamenti Rappre«sentanza e popolazione Comune Go«nars, per benefica elargizione Casa «ricovero, Cucina economica.

«Sindaco
f.o Lorenzetti.»

Iersera poi giunse la nota del Ministro della Real Casa accompagnatoria dell'importo, la quale, anche per contenere degna lode alle Rappresentanze comunali di Gonars ed eccitamento implicito ma ben autorevole ad imitarne l'esempio, merita d'esser largamente conosciuta. Eccola:

«*All'Ill.mo sig. dott. Pietro Lorenzetti, Sindaco del Comune di Gonars (Udine)*.

Racconigi, 14 settembre 1902.

«Sua Maestà il Re ha avuto parole «d'encomio per codesto Municipio, per «la Congregazione di carità e per la «speciale Commissione, che, con ini«ziativa inspirata a scopi di civile pro«gresso e d'umanità, si sono adope«rati alla fondazione in codesto Co«mune d'una Casa di ricovero e d'una «Cucina permanente, col commendevole «intento di combattere la diffusione «della pellagra.

«Pertanto l'augusto Sovrano, infor«mato, sulla domanda, ch'io ebbi l'o«nore di riferirgli, come nei promo«tori sia vivo il desiderio d'assicurare «la stabilità delle due istituzioni, prov«vedendole d'adatta sede, corrispon«dendo alle speranze, che gli venivano «manifestate, s'è compiaciuto destinare «per il provvido scopo una largizione «di lire trecento.

«In esecuzione dell'alta, graziosa «volontà, mi pregio rimettere tal som«ma, a Vossignoria, mediante il qui u«nito vaglia, e nell'interessarla a rin«viarmene la relativa ricevuta per giu«stificazione contabile, Le porgo, illu«strissimo signor Sindaco, gli atti della «mia più distinta considerazione.

«Il Ministro
«*f.o E. Ponzio Vaglia*».

Di fronte alla largizione fatta dalla Maestà sua corre alla mente questo pensiero: *Il cuore del Re non manca mai*, e corre sulle labbra il voto: *Viva il Re!*

Qua si nutre poi gratitudine grande, verso il Comm. Doneddu, il quale anche in questa circostanza fu largo d'appoggio ai nuovi e benefici istituti.

Gemona.

La Rappresentanza della Società di Tiro a segno alla gara di Cividale. — *20 settembre*. — (*A*) — Col diretto delle 19 1[1]2 ieri partì la nostra squadra di Tiro a segno per la gara federativa della provincia, che quest'anno ha luogo in Cividale. Siccome questa società nell'ultima tenzone ebbe l'onore di vincere il Labaro federale, così la Rappresentanza ha dovuto portare seco anche quello. I campioni furono accompagnati alla ferrovia dalle Autorità cittadine, dalla Banda e da numerosi soci. Sul piazzale della stazione il R. Commissario, cav. Pioppi, con belle parole a nome del Comune porse gli auguri al Presidente ed ai tiratori; a cui il Presidente rispose nobilmente ringraziando, mentre egli ed i suoi procureranno di fare il proprio dovere.

Il treno partì fra gli evviva e gli auguri più cordiali.

La squadra è composta dei sigg. Antonio Stroili, Marini Nicolò, Pollettini Luigi, Cargnelutti Giuseppe, Organi Giovanni; Fantoni Pietro e Cedaro Francesco supplenti. Con essa c'è pure l'infaticabile Direttore del tiro: Ing. Gio. Batta Zozzoli.

Sacile.

Pel XX settembre. — Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera nella festa del XX settembre:

1. Marcia reale	Gabelli
2. Finale II. «Polinto»	Donizetti
3. Fantasia «Il pastore svizzero»	N. N.
4. Mazurka «Labbra coralline»	Becucci
5. Romanza e duetto «Lucrezia Borgia»	Donizetti
6. Pot-pourri «Canzoni patriottiche»	Zanardini

Codroipo.

Per il XX Settembre. — Oggi a ricordare la memorabile data, le campane della torre saranno suonate a distesa all'alba, a mezzodì ed alla sera. E' una consuetudine che vige dal 1870 in poi e che viene mantenuta anche come affermazione di un diritto da parte del Municipio sull'uso delle campane nella ricorrenza di feste civili.

Festa religiosa. — Domani 21 corr. avrà luogo a Zompicchia una festa religiosa con l'intervento della banda musicale di Bertiolo.

Nella sera vi sarà spettacolo pirotecnico, concerto musicale e fiaccolata.

L'osteria al «Ciclista» sarà provvista dei famosi gamberi di Montereale Cellina.

—

Caro Cronista. — Capirà che la sua corrispondenza di ieri (poichè le notizie contenutevi, le stampammo già riassuntivamente) non possiamo più pubblicarla. Sarebbe, nella parte sostanziale di essa, un duplicato. In quanto al ritardo, faremo i reclami dovuti. Quella d'oggi, non contenendo notizie, deve lasciar posto alle medesime, che oggi sono parecchie.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

La festa nazionale
del XX Settembre.

Oggi, per la festa nazionale che ricorda la liberazione di Roma e il suo ricongiungersi all'Italia risorta libera in unità, la Lega XX settembre ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini,

Questo giorno riassume la storia del Risorgimento italiano

Ricordiamo oggi quanta luce d'intelletto, quanta fiamma di sacrificio e quanto sangue gentile abbiano preparato la redenzione di Roma, fulgida vittoria della patria e dello spirito umano.

E ricordiamo che il secolare nemico insidia l'Italia nella sua unità e nei suoi istituti civili e ne calunnia le glorie più pure.

Concittadini,

Mentre la Francia, che il pericolo destò, con forte e sicura mano difende le sue libertà, minacciate dal clericalismo, qui si tentano ibride alleanze, che la tradizione sconfessa e il patriottismo condanna.

Siano vigilanti ed uniti quanti amano la patria ed odiano il regresso, e a ridare vita al dominio del clero non varranno nè malignità nè ingenuità di uomini e di partiti.

Udine, 20 Settembre 1902.

LA LEGA XX SETTEMBRE.

La Lega XX settembre, a festeggiare la ricorrenza del dì memorando, ha deliberato:

1. Di deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi.

2. Di istituire un premio di lire 500, da assegnarsi, in seguito a concorso, ad un libro che, in forma facile e viva, riassuma la parte che il Friuli ebbe nel Risorgimento d'Italia, dai suoi inizi fino alla presa di Roma. Parve utile che il popolo, il quale ogni giorno più va redimendosi dall'ignoranza e assorgendo ai dignità civile, conosca per virtù di quali sacrifici e di quali uomini sia stata ricuperata la libertà, di cui gode i frutti ed esercita i diritti.

3. Di conferire il Diploma di benemerenza, col relativo premio, al maestro elementare *Davide Padernelli* di Prata di Pordenone per l'animosa opera sua in favore dell'educazione patriottica e civile del popolo.

4. Di contribuire con pubblicazioni alla fondazione della biblioteca della Camera del Lavoro in Udine.

—

La Giunta Municipale, oltre all'aver assegnato lire 1100 alla Congregazione di Carità, per essere distribuite in razioni viveri ai poveri del Comune; ha stabilito di esporre sugli edifici comunali la bandiera nazionale, e di provvedere alla illuminazione del Teatro Minerva per lo spettacolo di questa sera.

Un *gruppo di giovani anticlericali* ha rivolto un proclama ai Concittadini, inspirato a sensi anticlericali. In esso citasi l'esempio della Francia dove « la lue clericale » s'era lentamente infiltrata nel sangue della nazione, e generali e ministri, affigliati alla compagnia di Gesù, avevano allora creato l'affare Dreyfus « truce preludio della trama nefanda, che poteva perdere la Repubblica. Ma sull'orlo del precipizio vegliava il Genio della Rivoluzione: e da quel popolo generoso, che aveva scritto col sangue i diritti dell'uomo, sorsero i Walderk-Rousseau e i Combes col pestare il velenoso serpente ».

Il proclama conclude:

« *Concittadini,*

« Noi domandiamo che il Governo Nazionale applichi con fermezza le leggi e che libertà di violarle non si conceda a coloro, che della libertà sono i più giurati nemici.

« Noi domandiamo che non possano risorgere i soppressi conventi, che s'impediscano di fatto le vietate monacazioni, che si provveda contro la nera setta come ha fatto la Francia. E' tempo di finirla con la vana retorica, mentre, per vile opportunismo, si mandano le donne al confessionale ed i figli nel collegio dei gesuiti.

« Onta a coloro che per sete di potere e di personale vantaggio non isdegnano di fornicare col prete, che vilipende Mazzini e Garibaldi, calpestando la memoria dei martiri cui fu dolce la morte per redimere il popolo da ogni forma di schiavitù.

« Cacciate il prete che vi parla di democrazia cristiana; ben altri saranno gli apostoli dell'avvenire! Il prete è sempre prete, e come prete il naturale alleato dei potenti per sfruttare i deboli.

« *Concittadini,*

« Se amate il progresso, la libertà, la patria, e vagheggiate nella mente il grandioso avvenire umano, proponetevi in questo giorno solenne, di dimenticare ogni personale dissenso per essere uniti e forti nelle lotta contro il mortale nemico ».

—

Società Veterani e Reduci. — A cura della Presidenza della Società vennero anche quest'anno — nella ricorrenza odierna — deposte corone di fiori sui Monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

In questi ultimi giorni da parte della Rappresentanza Sociale vennero elargiti sussidi a molti soci effettivi vecchi, ammalati ed impotenti a qualsiasi lavoro.

—

Chiesa evangelica. — Questa sera, alle ore 17, nella Chiesa Evangelica italiana, Via Mercatovecchio 45, si terrà pubblica conferenza: « Il XX Settembre e l'Italia nuova ».

Altre notizie.

Da parecchie case private e da tutti gli edifici pubblici sventolano bandiere nazionali.

— Sui monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi, furono deposte corone oltrechè dalla Società Reduci e Veterani e dalla Lega XX Settembre, anche dal Circolo Liberale - costituzionale.

— Il Sindaco della città e il Presidente della Deputazione Provinciale mandarono ciascuno un telegramma augurale al Sindaco di Roma.

— Sulla Piazza XX settembre, malgrado « la festa », si tiene mercato: è quasi spopolato, però. Domandammo ad uno del Consiglio spiegazioni: e ci disse, che gli altri anni, i « venditori », mandati via dalla Piazza, andavano a vendere altrove: epperciò si credette di lasciar quest'anno « correre », il mercato come il solito.

Programmi

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà questa sera 20 settembre dalle ore 18.30 alle 20 in Piazza XX settembre:

1. Marcia reale	Gabetti
2. Mazurka « Celestina »	De Simone
3. Potpourri « Ballo Sport »	Marenco
4. Inni patriottici	
5. Scena dell'osteria nell'opera « La Forza del destino	Verdi
6. Inno-Marcia « XX Settembre »	Hellemberg

—

Domani sera 21 Settembre dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	
2. Valzer « Mazzo di nozze »	Lamothe
3. Sinfonia « Marta »	Flotoff
4. Potpourri « Faust »	Gounod
5. Fantasia « Tannhaüser »	Wagner
6. Polka « Il ballo »	Zicher

La gita dei giovani operai alla Esposizione di Torino.

Domani, accompagnati dall'esimio prof. Giovanni Del Puppo Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri, partiranno dodici allievi di questa per Torino, allo scopo di visitarvi la Esposizione internazionale d'arte moderna applicata all'industria. Ai dodici egregi giovani, ritenuti meritevoli di sì cospicua distinzione, l'augurio che sappiano dimostrarsene degni con l'approfittare e della visita e delle spiegazioni che la loro guida e il loro maestro sarà per dar loro: certamente, nessuno meglio del prof. Del Puppo indicato per questo compito.

Il dipinto scoperto ieri.

Sul muro di prospetto della Casa del co. Ottaviano di Prampero sulla piazzetta del Duomo e propriamente sopra il portone d'ingresso, jeri un muratore riparando la stabilitura, si accorse che qualcosa c'era dietro. Demolita una parte del muretto di mattoni, apparve un dipinto.

Il proprietario co. Ottaviano ordinò di demolire tutto ciò che poteva nascondere la pittura. Infatti, in breve il nicchione si vide completamente dipinto. Ancora non venne pulito, ma risalta a sufficienza la figura di un vecchio Pellegrino, seduto su sedia decorata ed avente ai lati un leggio ed all'intorno decorazioni, figure e forse uno stemma non ancora da potersi definire.

Il perchè di quel dipinto, in quel luogo, ed il perchè di quel soggetto, qualcuno lo attribuisce al fatto che in quella località c'era anticamente l'Ospizio dei Pellegrini Romei, fondato chi dice del Patriarca Bertrando, chi dal Montelongo. Ciò però non è sicuro, mentre è quasi accertato che la detta casa Prampero ed orto, compresa la ora chiesa della Purità (fu Teatro Mantica fino al 1757), l'attuale trattoria Pellegrino e lo spazio ora Vicolo, facevano porta dell'Ospizio.

Il dipinto rimesso in luce è giudicato buona fattura degli ultimi del 1400.

In mezzo del dipinto ci sono due buchi ai quali era fissa una mensola in ferro che sosteneva probabilmente il fanaletto.

In quel luogo inoltre, nello scorso secolo ci fu un albergo.

Nobili atti benefici di un ignoto.

Per onorare la memoria di *Carlo Facci*, nel XXV.o anniversario della sua morte, persona ignota inviò al Comitato Udinese della *Dante Alighieri* la somma di lire 200, pregando di destinarla agli Educatorii dei piccoli emigranti all'Estero.

—

Persona pure che desidera rimanere incognita, in onore della memoria del compianto Facci, versò alla Congregazione di Carità L. 300.

Per le cospicue offerte, che degnamente onorano la sempre viva memoria di Carlo Facci, le rispettive Presidenze porgono sentiti ringraziamenti.

—

Carlo Facci, spentosi appunto nel settembre del 1877, fu una geniale figura d'uomo e di filantropo.

Aveva un cuore aperto a tutti gli affetti i più generori, e si consumò, si può dire tutto il suo patrimonio soccorrendo i miseri.

Come presidente della Congregazione di Carità lascia di se memoria indelebile.

Ci ricordiamo dei suoi funerali (un quarto di secolo è passato!) che furono imponentissimi.

Tutta la Città vi preseparte.

Ma oltre che un gran cuore, Carlo Facci fu uomo di pronta intelligenza, appassionatissimo dell'arte.

L'atto benefico adunque della *ignota persona* che con esso volle rievocarne la memoria, fu inspirato a nobilissimi sensi e va doppiamente encomiato.

Per gli acquisti di bovini nel Baden.

La commissione mandata nel Baden per acquisto di bovini, scrive che anche là i prezzi sono aumentati. La roba eccezionale è addirittura inabbordabile: 1500 a 2000 marchi, come nulla fosse!! Il più difficile, è l'acquisto delle vacche.

Questo rincarimento dovrebbe essere uno sprone di più, per i nostri possidenti, a far sì che il Friuli possa bastare a sè stesso anche in fatto di animali riproduttori.

Cronaca religiosa.

Movimento nel clero. — D. Remigio Tiussi da Campolonghetto fu nominato cappellano di Rubignacco. — D. Rodolfo Ridolfi, capp. di Sait, fu nominato capp. parroc. di Colloredo di Prato. — D. Davide Macuglia, capp. di Arta, fu nominato capp. parroc. di Forni di Sopra. — D. Paolo Valle, capp. parroc. di Forni di Sopra, fu nominato curato di Vinaio. — D. Luigi Pilosio da Udine fu nominato capp. parroc. al SS. Redentore in Udine. — D. Felice Rizzi dei Rizzi fu nominato capp. di Cavalicco.

Sacerdoti e Pontefice. — I sacerdoti e l'Arcivescovo raccolto in questi giorni in Seminario, per gli esercizi spirituali, dicessero al Pontefice un telegramma nel quale rinnovano le proteste di intiera incondizionata obbedienza ai suoi « supremi comandi » e augurano felicissimo il proseguimento del Giubileo pontificale.

Il Papa rispose ringraziando e benedicendo.

Convegno di giovani cattolici. — In occasione che sul Quarnan s'inaugura il Monumento al Redentore, si sono dati convegno a Montenars, per le tre pomerid. di lunedì, « i giovani cattolici del Friuli » Vi parleranno l'avvocato G. Brosadola, il prof. V. Liva, don Edoardo Marcuzzi, il conte Cassis di Venezia, il geometra Miani ed altri.

Corso delle monete.

Austria Cor. 123,— Germania 105,—
Romania 99,— Napoleoni 20,02
Ster inglesi 25,07

La prima pietra sopra terra del nuovo edificio scolastico.

Sappiamo che oggi, la cooperativa muratori porrà la prima pietra sopra le fondamenta — sopra terra — del nuovo edificio scolastico in costruzione; e collocherà, per rammemorare il fatto, uno statuto proprio ed altre piccole memorie sociali sotto la pietra medesime, entro apposita cassetta di latta.

Camera del lavoro.

L'assemblea degli *impiegati privati* che doveva aver luogo oggi 20 corr., venne rinviata a lunedì 22.

Si fa caldo appello agli aderenti d'intervenire, essendo l'ordine del giorno di molta importanza.

Ciclismo.

Sappiamo che stamane è partita in bicicletta una squadra dell'Unione Velocipedistica Udinese composta di 12 soci per prender parte al Convegno Ciclistico di Bassano, indetto per domani. — Ai gagliardi giovanotti auguriamo buon viaggio, e che i loro cavalli d'acciaio non li obblighino a servirsi di altri mezzi di locomozione.

Per maltrattamenti.

Jeri venne arrestato certo Giov. Battista Pecoraro di Domenico d'anni 36 da Udine per maltrattamenti verso minorenni della propria famiglia.

Per misura di P. S.

furono arrestati nella notte scorsa: Giuseppe Fornasier fu Giov. Batta da S. Michele al Tagliamento, Giulio Tognetti d'anni 22 da Palmanova, Ottavio Riccioni d'anni 35 da Santa Croce, residente in Udine.

A Martignacco! a Martignacco!

Domani, nella fiorente borgata che si stende appiè della regione collinesca, svariatissimi spettacoli per festeggiare il nuovo acquedotto.

La direzione della tramvia ha disposto una lunga serie di treni, con frequenti partenze e ritorni, tanto per Udine che per S. Daniele e Fagagna.

Tutti a Martignacco, adunque!...

Un povero vecchio

certo Giuseppe Zamballi fu Giovanni d'anni 75, sarto abitante in via Villalta, dopo essere stato questa mattina alla Congregazione di carità a ritirare l'obolo del XX Settembre, se ne veniva dal piazzale San Giovanni. Invece di scendere per la scalinata il povero vecchio, che ha la vista indebolita, continuò per il rialzo del piazzale e andò a cadere sul marciapiedi.

Accorse un vigile urbano che mediante vettura lo accompagnò all'Ospitale ove fu medicato di un'echimosi alla fronte. Indi il vigile colla stessa vettura lo trasportò alla propria abitazione.

Contro gli alberi.

I vigili urbani sorpresero i ragazzi De Lamenti, Assagno, Angeli e Croatto, il primo che gettava sassi contro gli alberi del viale fra Poscolle e Grazzano, e gli altri che si arrampicavano sugli alberi nel viale della Stazione verso porta Cussignacco.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Una cattiveria da ubbriachi che si tramuta in calunnia.

Severa condanna.

Pezzetta Egidio d'anni 20 e Codogno Giovanni-Candido d'anni 20, ambedue di Spilimbergo detenuti, devono rispondere di calunnia a danno di Zavagno Giovanni; ed anche di schiamazzi notturni.

Il fatto fu già narrato sulla *Patria*, dal corrispondente di Spilimbergo.

Verso la mezza notte del 14 luglio scorso, in Spilimbergo, i due giudicabili, in unione a certo Zavagno Giovanni, ubbriachi, commettevano disordini, questionavano tra loro, e tenevano anche fra le mani una roncola, tanto che quei R. R. Carabinieri, per prevenire « eventuali e più serii guai », stimarono prudente farsela consegnare, dichiarandoli tutti in arresto. Condotti in caserma, ed interrogati, il Pezzetta ed il Codogno accusarono il loro compagno Zavagno di minaccie a loro danno — mentre a sua volta lo Zavagno, negando recisamente l'accusa, si protestava innocente. E rimase in istato d'arresto fino a che, accertato vero il suo asserto in istruttoria fu ordinata la sua scarcerazione, da cui il rinvio degli imputati a questo Tribunale per rispondere, oltre che di schiamazzi e porto d'arma, anche di calunnia in danno dello Zavagno, costituitosi parte Civile coll'avvocato Peter Ciriani.

Gli altri due imputati sono difesi dall'Avvocato Mario Marchi.

Si procede all'interogatorio degli accusati che negano la calunnia, affermando d'essere stati minacciati dallo Zavagno. Ma tale loro asserzione è smentita in modo assoluto dal teste Dianese Dott. Luigi, che vide gli imputati perquisire il Zavagno ed estrargli da tasca la roncola, denunciandolo poscia ai carabinieri. Tale affermazione è confermata da altri testi *e dal Brigadiere dei R. R. carabinieri*, che escludono pure che il Zavagno (sebbene ubbriaco) abbia minacciato gli imputati e che gli stessi lo molestarono. I testi dipingono il Pezzetta ed il Codogno come *cattivi soggetti*.

Il Pubblico Ministero cav. Farlatti chiede la condanna a mesi 16 e giorni 8 di reclusione per ciascuno, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 6.

La Parte civile domanda la condanna alle penalità di Legge per la calunnia; alle spese di Costituzione di parte Civile, ed ai danni riportati dallo Zavagno per la falsa incolpazione avuta e per la carcerazione sofferta in L. 1500., riluibili con l'arresto se insolventi. La difesa chiede in via principale il non luogo per non essere provato il fatto; in via subordinata, che il Tribunale voglia determinare trattarsi di simulazione di reato; in più subordinata ancora, che riguardi il fatto come rivestente i caratteri contemplati dagli articoli 210, 212 e 213 I. prima parte C. P., e pronunci sentenza di condanna alla pena più mite.

Ma il Tribunale dichiara il Pezzetta e il Codogno colpevoli dei reati loro ascritti, e come tali li condanna ciascuno alla reclusione per un anno e 15 giorni, ed a 6 mesi d'interdizione dai pubblici uffici per la calunnia; a L. 20 ammenda ciascuno per gli schiamazzi, ed al risarcimento verso il danneggiato Zavagno in L. 200.

LOTTO.

Estrazione del 19 Settembre

Venezia	55	65	32	70	42
Bari	53	13	47	56	59
Firenze	44	16	5	74	14
Milano	17	22	62	39	72
Napoli	63	17	28	22	59
Palermo	83	30	19	49	75
Roma	24	83	74	89	19
Torino	45	3	60	53	67

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato delle frutta.

Uva 30.
Susine 7, 8, 9, 10.
Pera 12. 13, 15, 20, 18, 14, 16.
Pesche 12, 14, 15, 16, 20, 25, 30, 60.
Pomi 7, 8, 10.
Fichi 12, 14, 15, 18.
Sorbole 15, 14,

Orribile esecuzione capitale.

Un condannato che ferisce quattro uomini e viene impiccato tre volte!

Sofia, 19. — A Viddino venne impiccato ieri un contadino di nome Zako Kamenoff, condannato a morte per omicidio.

L'esecuzione diede luogo ad episodii atroci. Mentre si accompagnava il condannato al patibolo, egli estrasse improvvisamente un coltello, e, rapido come il fulmine, si slanciò contro la sua scorta, ferendo un soldato e tre guardiani. Le persone che assistevano al delitto furono prese da grande panico. Dopo molti sforzi si riuscì finalmente a disarmare il Kamenoff e a sollevarlo sul patibolo; ma la scena macabra non era finita; la corda si spezzò ed il condannato cadde a terra; fu risollevato e riappeso. Passato il tempo prescritto, il corpo fu levato dal patibolo, ma i medici constatarono che il Kamenoff era ancora vivo, perciò lo si impiccò per la terza volta, finchè fu constatata la morte.

Murri a Rovereto.

ROVERETO, 19. — Tullio Murri, arrivato qui verso le 4, fu fatto salire in carrozza e fu condotto alle carceri giudiziarie. Il procuratore di stato lo interrogò sommariamente.

ROVERETO, 19. — l'avv. Murri scese dal treno, disinvolto. Non era ammanettato; lo fiancheggiavano due gendarmi a baionetta in canna; dietro di lui veniva il commissario Mu.k.

Nessuno sapendo qui dell'arresto e dell'arrivo alla stazione eravi pochissima gente.

Lasciando il commissario espresse il desiderio di poter essere presto a Bologna. Escluse di esser mai rientrato in Italia, dal giorno in cui passò il confine assieme con la sorella, e coi figli di questa. Girò per alcune delle principali città d'Europa; fu a Parigi, a Belgrado, a Bucarest; ultimamente era a Monaco, di dove si recò direttamente ad Ala col proposito di costituirsi alla autorità italiana. Si disse desolato del ritardo per le pratiche di estradizione, che teme porteranno via molto tempo. Espresse ripetutamente la sua impazienza di arrivare a Bologna per liberare gl'innocenti che sono in carcere e principalmente la sorella Linda e la Rosina Bonetti.

Ora si faranno le pratiche per l'estradizione, ma si prevede che sorgerà una questione causa l'avere il commissario austriaco prevenuto l'italiano, al quale il Murri voleva costituirsi. L'arrestato non venne sottoposto neppure ad interrogatorio circa il fatto.

Luigi Montico gerente responsabile

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

Udine 1903 — Tip. Domenico Del Bianco